

Anna Frank e Sadako Sasaki: due ragazze simbolo degli orrori della guerra



Simboli di speranza: Le storie di Anna Frank e Sadako Sasaki vengono insegnate agli studenti di tutto il mondo. | ILLUSTRATION BY MING ONG

DI ERIC MARGOLIS

28 Dicembre 2020

NAGOYA - Quasi 60 anni fa, una marcia attraverso il continente per la pace, in gran parte dimenticata, ha riunito due delle più grandi tragedie della seconda guerra mondiale: la bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki e l'Olocausto.

Nel gennaio 1962, un corteo di giovani studenti attivisti, pacifisti e monaci buddisti partì da Hiroshima per una marcia fino ad Auschwitz, il sito di uno dei più noti campi di concentramento

Gyotsu Sato, un veterano dell'esercito imperiale giapponese e capofila della marcia, ha dichiarato il suo desiderio di "approfondire il legame tra questi due luoghi di massima sofferenza e tragedia nella seconda guerra mondiale". Prima di mettersi in marcia, i marciatori hanno visitato l'ospedale della bomba atomica e hanno incontrato i rappresentanti degli hibakusha. Poi hanno ricevuto 3.000 gru di carta, realizzate in onore della celebre ragazza hibakusha Sadako Sasaki, da spargere lungo il percorso da Hiroshima alla Polonia.

Viaggiando per lo più via terra, sono arrivati ad Auschwitz un anno dopo in un giorno freddo e nevoso. Dopo aver percorso l'ultimo miglio dalla città al sito del campo di sterminio, gli organizzatori hanno dichiarato: "Noi giapponesi, come

aggressori e vittime della guerra, dovremmo avere un dovere speciale nel chiedere la pace nel mondo. [...] Noi, che siamo passati attraverso la bomba e l'occupazione, ma allo stesso tempo dobbiamo riflettere sul peccato di aggressione che abbiamo commesso. [...] Così abbiamo deciso di organizzare questa marcia per raccontare a più gente possibile gli orrori di Hiroshima e Auschwitz".

Questa marcia in nome della pace è nata dall'improbabile intreccio della storia di due giovani ragazze le cui vite sono state lacerate dalla guerra: Sadako Sasaki e Anna Frank.

Per mezzo secolo, *Il diario di Anna Frank* è stato una lettura obbligatoria nelle scuole elementari di tutto il Giappone. La vita di Anne, raccontata attraverso le sue stesse parole, è una delle ragioni principali per cui la storia dell'Olocausto continua a risuonare con forza in Giappone. Nel frattempo, la morte prematura di Sadako, e le migliaia di gru di origami che ha lasciato serve come simbolo duraturo della perdita e della resilienza di Hiroshima. Le vite di Sadako e Anne condividono paralleli tematici e di vita reale che continuano a istruirci nel 2020 sull'eredità conflittuale della guerra in Giappone.

Alle 8:15 del mattino del 6 agosto, Sadako aveva due anni. Due minuti prima, erano stati annunciati tre aerei nemici a Ovest di Hiroshima.

Ma prima che potesse finire l'annuncio, la bomba a fissione all'uranio arricchito soprannominata "Little Boy" esplose a mezz'aria: una luce accecante lampeggiò e l'orrore ebbe inizio. Circa 80.000 persone furono uccise all'istante o ferite gravemente, gli edifici con la struttura in acciaio si fusero e un'onda d'urto di suono e palle di fuoco radioattive rase al suolo quasi tutto ciò che era in vista. La città di Hiroshima ha detto che le ustioni, la malattia da radiazioni e il cancro causarono altri 237.000 morti nei giorni, mesi e anni successivi.

La casa di Sadako si trovava a poco più di un miglio dal centro dell'esplosione e, mentre sua madre la portava via dal fuoco, furono catturati dalla "pioggia nera" della ricaduta nucleare. Dieci anni dopo, Sadako era una ragazza sana e atletica; tuttavia, nel novembre 1954 si ammalò improvvisamente. In pochi mesi le fu diagnosticata la leucemia e i medici sapevano che le restava al massimo un anno di vita.

Quando l'ospedale in cui fu ricoverata ricevette in dono delle gru di carta colorata, Sadako fu ispirata a piegare le sue. Ne fece 1.000 all'ospedale nel giro di un mese, e altre centinaia prima di morire il 25 ottobre 1955.

"Quello che ho imparato da Sadako è che da un cuore che valorizza l'amore e la compassione, possiamo essere in perfetta empatia gli uni con gli altri, rispettandoci e comprendendoci profondamente", dice Masahiro Sasaki, fratello maggiore della ragazza, in un'intervista per un nuovo libro in inglese che racconta la storia di Sadako, *The Complete Story of Sadako Sasaki and the Thousand Paper Cranes*.



In ricordo: La gente fa galleggiare lanterne su un fiume a Hiroshima il 6 agosto per segnare il 75° anniversario del bombardamento atomico di quella città. | KYODO

Ricordando l'Olocausto

All'apparenza, Anne e Sadako, pur essendo molto diverse, avevano entrambe vite promettenti strappate dalla guerra. Anne è nata in Germania, ma la sua famiglia si è trasferita ad Amsterdam quando aveva 4 anni per sfuggire ai nazisti. È cresciuta con un'infanzia limitata - non potendo visitare parchi, cinema o negozi non ebrei in quanto ebrea - prima di andare a nascondersi a partire dal 1942. Quando Sadako si dedicò agli origami, Anne si dedicò ai suoi quaderni, scrivendo voci di diario, racconti e iniziando anche un romanzo.

Alla fine la polizia tedesca e olandese fece irruzione nel nascondiglio di Anne e la sua famiglia fu portata nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau in Polonia. Lo stesso giorno, 371 dei loro compagni di prigionia furono mandati alle camere a gas. Sette mesi dopo, il padre di Anne era l'unico membro della famiglia a sopravvivere.

Nel Giappone del dopoguerra, la storia di Anna Frank è diventata una narrazione nota quanto quella di Sadako Sasaki. La prima traduzione giapponese del diario di Anna Frank fu pubblicata nel 1952 e divenne immediatamente un punto fermo del catalogo di lettura per ragazze e ragazzi, e continua ad essere insegnato in alcune scuole elementari oggi. La consapevolezza del trauma locale di Hiroshima e dei lontani orrori dell'Olocausto crebbe fianco a fianco negli anni '50, con la nuova costituzione pacifista del Giappone che serviva come forza guida.

"Il successo (de *Il diario di Anna Frank*) è stato in gran parte dovuto al suo messaggio universale e al suo raccontare l'esperienza personale di guerra della disperazione a molti giovani giapponesi, e il loro crescente senso di vittimismo", dice Rotem Kowner, professore di studi asiatici all'Università di Haifa.

"Questo libro è stato scritto da una giovane ragazza, in prima persona, quindi è facile da leggere per i giovani", dice Ariko Kato, professore all'Università degli Studi Esteri di Nagoya e membro del Mandel Center dello United States

Holocaust Memorial Museum. "Per i giovani, è un eccellente materiale educativo per permettere ai giovani studenti di riflettere su ciò che è successo con i bambini durante l'Olocausto".

Sia le storie di Anne che quelle di Sadako divennero potenti simboli - e soprattutto simboli accessibili ai bambini - della devastazione della guerra. Hanno continuato ad avere una grande influenza nella psiche culturale giapponese. *Il diario di Anna Frank* è diventato addirittura un film d'animazione originale giapponese nel 1995, e libri e film su Sadako Sasaki continuano ad essere realizzati in Giappone.

Uno dei più influenti sostenitori della storia di Anne è il sacerdote cristiano nato a Kyoto Makoto Otsuka. Ha conosciuto il padre di Anne, Otto Frank, quando si è recato in Israele per esibirsi con il coro di una chiesa, e ha consegnato a Frank decine di lettere scritte da giapponesi. Nel 1995 ha fondato il Centro di Educazione all'Olocausto a Fukuyama, nella prefettura di Hiroshima. Otsuka dice che lo scopo del suo museo è di "offrire una preghiera per la pace".

"A causa delle enormi tragedie del 20° secolo accadute qui in Giappone, Hiroshima sembrava il luogo adatto per offrire questa preghiera", dice Otsuka. "Stiamo cercando di insegnare la dignità e la maestà dell'essere umano".

Il Fukuyama's Holocaust Education Center è un bellissimo e moderno edificio pieno di centinaia di artefatti provenienti dalla casa di Anne e dai campi di concentramento. Presenta 2.000 anni di storia del popolo ebraico e una mostra completa sull'Olocausto, come un grande muro mezzo distrutto costruito con mattoni in un ghetto polacco. Il museo si prefigge di aiutare i bambini a capire l'Olocausto, con una stanza speciale per loro, elementi interattivi, mostre di poesie scritte dai bambini del ghetto e, naturalmente, un'enfasi su Anne.

Il Museo della Pace di Auschwitz a Shirakawa, Prefettura di Fukushima, è un'altra istituzione finanziata privatamente che educa i giapponesi sull'Olocausto. Simile al museo di Fukuyama, presenta molto di Anne ed enfatizza le vite dei bambini innocenti che non ci sono più.

E Sadako potrebbe essere il simbolo giapponese più importante per i bambini innocenti perduti in guerra. Proprio come la storia di Anne è spesso raccontata nei musei giapponesi dell'Olocausto, la storia di Sadako è spesso apparsa nelle mostre del Museo della Pace di Hiroshima, e il Monumento alla Pace dei Bambini è stato eretto per commemorare lei e le migliaia di bambini vittime dei bombardamenti atomici. Quando gli è stato chiesto cosa vuole ottenere raccontando la storia di Sadako, Masahiro Sasaki ha risposto: "Spero che i bambini possano riflettere sulle ragioni per cui ci sono sempre guerre, conflitti, combattimenti, terrorismo, ecc. nel mondo. Spero che possano trovare le risposte al perché le persone fanno queste cose. Spero che i bambini crescano riflessivi (come Sadako) e mentalmente aperti in modo da poter apprezzare e rispettare qualsiasi differenza di nazionalità, cultura o religione".



Un tributo a Sadako: il monumento alla pace dei bambini a Hiroshima commemora Sadako Sasaki e le migliaia di bambini vittime del bombardamento atomico. | GETTY IMAGES

Guardare in faccia la storia

Le storie di Anne e Sadako sono tipicamente enfatizzate per la loro purezza e universalità. Esse rendono l'insegnamento della storia della Seconda Guerra Mondiale e dell'Olocausto semplice ed emozionante. Tuttavia, le questioni più profonde sollevate da queste storie non sono sempre facili da affrontare. Il museo commemorativo dell'Olocausto di Shirakawa, in particolare, associa l'Olocausto ad altri crimini di guerra, tenendo più mostre speciali nel corso degli anni su Hiroshima e Nagasaki: il massacro di Nanchino, dove i soldati imperiali giapponesi uccisero centinaia di migliaia di persone nel corso di poche settimane, l'uso di gas velenosi in Cina da parte dell'esercito giapponese e le violazioni dei diritti umani da parte dell'esercito israeliano nella striscia di Gaza.

"Non possiamo chiudere gli occhi sulla storia", dice Mari Obuchi, la direttrice del museo. "Quando le persone guardano le nostre mostre, vogliamo che facciano collegamenti con cose accadute qui in Giappone. Dobbiamo prendere una posizione ferma e usare ciò che è successo ad Auschwitz per capire il mondo".

D'altra parte, Otsuka dice che il punto del suo museo di Hiroshima non è quello di riflettere sui crimini di guerra del Giappone. "Noi riflettiamo semplicemente sull'orrore della guerra", dice.

La scrittura e l'insegnamento giapponese sull'Olocausto fanno spesso il paragone tra persone come Anne e persone come Sadako.

"È la guerra che ha ucciso Anne", scrive Yoshifumi Oishi in un passaggio di un libro illustrato del 2001 su Anne Frank. "È la società umana che ha prodotto Hitler e i nazisti. Ed è al di là della nostra comprensione come gli uomini possano fare cose così crudeli e brutali ai loro simili. Durante la seconda guerra mondiale, in tutto il mondo, più di 40 milioni di persone persero la vita. Di queste, circa 30 milioni erano cittadini ordinari e non militari. Anche più di 2 milioni di giapponesi morirono a causa della guerra".

Questa prospettiva incolpa la società umana "oltre ogni comprensione" per la morte di Anne, la morte di 6 milioni di ebrei, l'orribile violenza che ha avuto luogo a Hiroshima e Nagasaki, e tutte le altre atrocità che hanno avuto luogo durante il tempo di guerra. E mentre i memoriali dell'Olocausto in Giappone si concentrano sull'insegnamento ai bambini degli orrori della guerra, non possono ignorare la memoria del Giappone stesso del vittimismo e della perpetrazione della guerra.

Akiko Hashimoto, professore di sociologia alla Portland State University e autore di *The Long Defeat: Cultural Trauma, Memory and Identity in Japan*, classifica tre tipi di narrazioni presenti nelle memorie di guerra del Giappone: narrazioni eroiche sulle storie degli eroi nazionali caduti, narrazioni di chi perpetrava una "oscura discesa agli inferi" e narrazioni di vittime che promuovono l'empatia e l'identificazione con le tragiche vittime della sconfitta. L'accettazione e l'esposizione diffusa delle storie di Anna Frank e Sadako Sasaki si inserisce chiaramente nella terza fascia, un discorso di sofferenza e antimilitarismo.

"Questa narrazione tende anche a distogliere l'attenzione, in questo caso dalla sofferenza degli altri che i giapponesi hanno vittimizzato in Asia", dice Hashimoto. "Mi rendo conto che le comuni critiche occidentali accusano il Giappone di lasciare la storia della guerra inesplorata. Dal mio punto di vista, tuttavia, il problema della storia del Giappone non riguarda l'amnesia nazionale, ma una situazione di stallo in una lotta feroce e multivocale sull'eredità nazionale e sul significato di essere giapponese".

Una causa trentennale portata avanti dallo storico Saburo Ienaga alla fine ha rovesciato la censura del massacro di Nanchino nei libri di testo giapponesi nel 1997. Ma un crescente movimento negli anni '90, guidato dalla Japan Society for History Textbook Reform, ha cercato di negare i crimini commessi dagli eserciti giapponesi, e ha avuto successo nel togliere dai libri di testo i riferimenti alle schiave sessuali del tempo di guerra e ai suicidi forzati.

"L'Olocausto è stato introdotto come genocidio durante la seconda guerra mondiale, che noi giapponesi dovremmo conoscere, insieme ad altri massacri di civili a Hiroshima-Nagasaki e Nanchino", dice Kato. "Tuttavia, a causa del movimento revisionista in Giappone, Nanchino è stata cancellata dal triangolo".

Sia Sadako che Anne hanno avuto un ruolo importante nel percorso del Giappone verso la riflessione e le prese con la storia della seconda guerra mondiale. Entrambe le ragazze sono entrate profondamente nella coscienza giapponese attraverso numerosi libri e media. Le loro storie sono così amate perché scatenano un'empatia immediata e sono facilmente traducibili in temi semplici: i terrori della guerra, l'universalità della sofferenza e l'importanza dell'amore, della gentilezza e della resilienza.

Quest'anno è stato il 75° anniversario del bombardamento di Hiroshima e Nagasaki. Mentre la pandemia di COVID-19 ha reso difficile per il grande pubblico onorare l'anniversario, vale la pena di fare un viaggio in uno dei molteplici musei

dell'Olocausto in Giappone, insieme a un viaggio al Museo della Pace dell'Olocausto quando le condizioni migliorano. Questi memoriali offrono l'opportunità di riflettere sull'intenso intreccio di storie di sofferenza umana. Ancora più importante, ci ricordano di non fermarci ma di andare oltre la conclusione troppo facile che siamo tutti vittime innocenti della guerra.

"La storia di Anna Frank non è così ben letta come nelle generazioni passate", dice Obuchi. "Vogliamo davvero che i giovani vengano qui e partecipino alla comprensione della storia. È facile distogliere lo sguardo dalle cose spaventose, ma è qualcosa che non possiamo permetterci di fare".